

Rosita Deluigi

Legami di cura

Badanti, anziani e famiglie



FrancoAngeli

2. Vuoti di Welfare e Spazi di Comunità



1. Ops...

- La domiciliarità sostenuta da una prossimità diffusa risulta essere una delle carte vincenti per supportare gli anziani fragili.
- Quali sono i maggiori ostacoli alla sua realizzazione?
- Per quale motivo non è ancora attivo un sistema integrato di servizi che abbia una maggiore prospettiva inclusiva?

- DAL WELFARE STATE AL WELFARE MIX – cenni di un'evoluzione dei servizi e del concetto di assistenza – *dai cittadini della delega ai cittadini del consumo*
- Il “WELFARE LEGGERO” & il “WELFARE FAI DA TE” – quali geometrie familiari e sociali?
- Il “WELFARE PERSONALIZZATO” della domiciliarità



2. Il piano B

- **TRA SUSSIDIARIETÀ E WELFARE RELAZIONALE**
- **DIREZIONE:** cambiare l'assetto delle politiche sociali e intraprendere un'azione di contrasto contro la «privatizzazione della responsabilità» (Rodger, 2004, p. 13), verso una via dell'aver cura comune, dell'occuparsi delle cose che sono di interesse per la popolazione e la sua qualità della vita.
- **ORIZZONTE:** responsabilizzazione diffusa che richiede anche sostenibilità nelle azioni.
 - N.B. riformare il sistema di pensiero non basta, bisogna affiancare delle azioni efficaci e che possano mantenersi nel tempo, generando una spirale di connessioni tra i singoli soggetti e la collettività/comunità di riferimento.



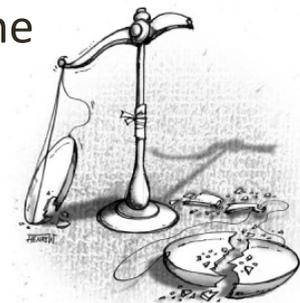
2. Il piano B

- Ricreare contesi abitabili, attraversabili, percorribili anche da chi si vede limitato nell'invecchiare, significa ridisegnare piste di *inclusione* e ripensare ad azioni che abbiano un impatto collettivo (Kania e Kramer, 2011) e che diano vita a una maggiore tutela e sicurezza sociale (Violini e Vittadini, 2012).
- Parliamo di «ingegneria sociale» (Salvatore, 2011, p. 56):
 - *Il lavoro di e in comunità* è una cosa seria, richiede un team di professionisti che sappiano mettere a frutto ipotesi di partecipazione e necessita di persone intenzionate ad apportare un contributo per un miglioramento collettivo.



3. Il Welfare SOS-PESO

- Cambiare le logiche “del welfare e della comunità” è un processo complesso, con tempi medio-lunghi; tempi che confliggono con i bisogni reali delle persone e con i criteri di valutazione dell’efficienza in termini di investimento/risparmi economici.
- **QUALI STRATEGIE CONTRO L’IMMOBILISMO?**
 - «[...] Oggi le sfide sono molteplici e non convergono verso un modello di superamento globale. È un’epoca di sperimentazione in cui ricercare intensivamente in ogni luogo come sia possibile una vita di socialità che non sia né normalizzante, né utilitaristica. Provando, non in tutto il mondo, ma nella propria città, nel proprio quartiere. Se è possibile lì, allora questa è un’esperienza importante che messa in rete può dare un’informazione importante. È l’epoca di un lavoro intensivo, locale, in rete. Diffondendo questo approccio possiamo sviluppare un modo di resistenza-creazione che non abbia come obiettivo il cambiamento totale, bensì il nuovo possibile» (Benasayag e Innocenti Malini, 2014, pp. 3-13).



4. Il Welfare Generativo: un'ipotesi da PER-correre

- «Costruire welfare generativo implica [...] collegare le istituzioni con le persone. Alle prime competono le azioni del *raccogliere* e del *redistribuire*. Alle persone competono le funzioni di *rigenerare*, *rendere* e *responsabilizzare*.
- Questo significa passare dal welfare attuale a un welfare a maggiore capacità e potenza [...] In gioco c'è la micro-tessitura territoriale dell'aiuto che restituisce fiducia alle persone e alle istituzioni. Queste ultime non verrebbero più percepite come anonimi erogatori di prestazioni e risorse monetarie, ma come garanti di un patto di aiuto e capacitazione necessario per investire le risorse senza limitarsi a consumarle» (Vecchiato *et al.*, 2013, pp. 11-14).
- La *Cittadinanza Generativa* come struttura dinamica



Pieni di vuoti

- *Comunitario, relazionale e generativo* è quel sistema di welfare che esce dalle maglie di una visione tradizionale di supporto familiare, in quanto le dinamiche, la struttura dei legami, i ruoli sociali, la dislocazione geografica... sono cambiati. Non è sufficiente, anzi è del tutto miope e ipocrita, lasciare sole le famiglie ancor più quando le variabili appena citate fanno sì che vi sia un solo membro di riferimento a cui viene demandata l'assistenza degli anziani.
- Il Caregiver “Shiiva” e il *welfare da discount*

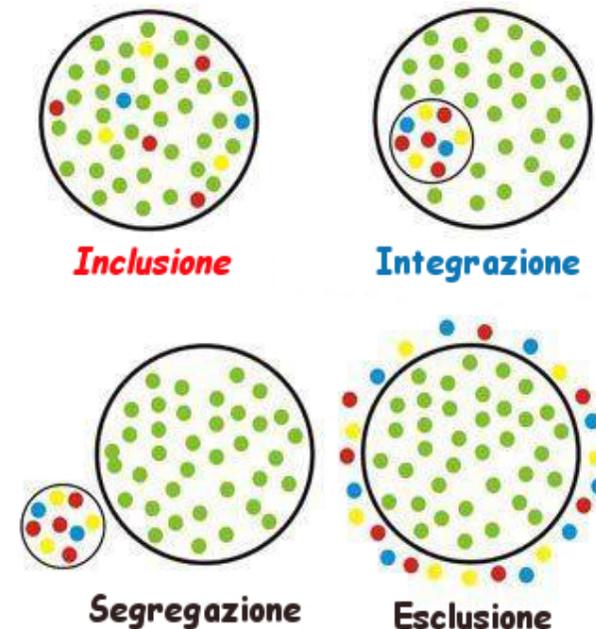


5. Disticarsi in trame complesse

- ORIZZONTE: cittadinanza attiva e società per lo sviluppo di un welfare relazionale;
- DIREZIONE: l'educazione può articolare percorsi che favoriscano: «la conoscenza delle proprie risorse e delle dinamiche attive sul territorio di riferimento; le competenze connesse con una maggiore consapevolezza del voler, poter, dover agire in quanto parte di una comunità che può essere co-costruita attraverso il dialogo informato, la cooperazione, la condivisione di beni...; lo sviluppo della progettualità del singolo in relazione al contesto e del noi comunitario: elementi essenziali che possono co-esistere e che mettono in evidenza l'importanza di avere obiettivi chiari e condivisi, così come azioni da compiere per raggiungerli in modo corresponsabile» (Deluigi *et al.*, 2015, pp. 31-32).

Verso la democrazia di prossimità

- QUALI ASSI PERCORRERE dal punto di vista delle logiche e della progettazione sociale?
- Alcune traiettorie essenziali del prefisso “INTER-”:
 - **Il dialogo intergenerazionale e interculturale** che portano in luce l'importanza dell'inclusione – tra scambio e legami – e l'insufficienza del vivere insieme “per tolleranza”, così come l'inadeguatezza e l'inefficienza, nonché l'assurdità, del vivere disintegrati per esclusione.



6. Linee di fattibilità

- 6.1 Quando le reti attutiscono e rilanciano
- 6.2 Traiettorie animate
- 6.3 Partecip-azione



Le reti

- Il lavoro di rete ha come obiettivo la promozione di un “noi comunitario” e la costruzione di una “società partecipante”; al centro c’è il ruolo della gente, portatrice di saperi e di competenze che possono sostenere interventi collettivi per fronteggiare criticità/bisogni della comunità verso il “we care”.
- La rete funge da contenimento e da rilancio, promuovendo situazioni di *empowerment* per trovare risposte innovative e creative e facendo fronte alla sua plasticità.
- Questa prospettiva può *mobilizzare una dimensione collettiva che sceglie di divenire sociale e partecipe*, aperta al dialogo e non auto-referenziale (Deluigi *et al.*, 2015).



Le reti



- Non si tratta di fare una «retorica della partecipazione» (Blondiaux, 2001) ma di intraprendere autentici percorsi di democrazia partecipativa (Blondiaux, 2005) fortemente radicata su elementi quali l'informazione, la discussione, la negoziazione e la deliberazione (Elster, 1991).
- Il noi-comunità aperto funge da architettura leggera di un sociale dinamico e attento ai mutamenti. I cittadini-attori sociali diventano parte delle stesse strategie di supporto che li riguardano, favorendo la crescita della natura *empowering* della comunità e dello stato *empowered* dei suoi membri (Zimmerman, 1999) che potranno così passare dall'essere *learned helplessness* a *learned hopefulness* (Zimmerman, 1990), spostando l'asse del bilancio sociale e relazionale dall'assistenza-assistenzialismo alla promozione di un aver cura (di sé, degli altri, del contesto...) condiviso e abilitante.

Traiettorie animate - logiche

- Lo stile dell'animazione diventa modello di democrazia se ripensa la cittadinanza a partire dalla possibilità di esercitare i diritti, tenendo in considerazione la fragilità relazionale che connota gli ambienti complessi e la necessità di tutelare i soggetti fragili, risvegliandone anche le capacità resilienti.
- L'animazione funge da volano per *ri(n)tracciare* sentieri e azioni educative che investano la cittadinanza, e quindi professionisti e non, di corresponsabilità, alimentando processi e ambienti di cura interconnessi e solidali, in grado di fronteggiare le stesse sfide sociali, di non sottrarsi alle complessità (Morin, 1999; 2001; 2016) e di interfacciarsi con realtà mutevoli e mutanti.



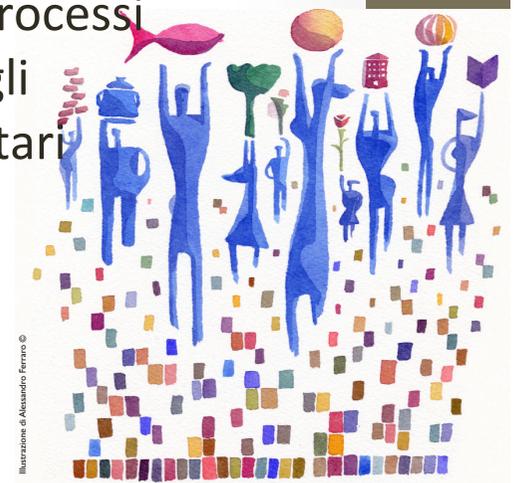
Traiettorie animate – itinerari

- *creare, favorire e mantenere tempi e spazi di dialogo nel tessuto sociale* – promuovendo incontri, scambi, intrecci in situazione e costruendo identità e appartenenze non omologanti e assimilatrici ma orientate alla reciprocità e allo scambio di un “noi” aperto;
- *promuovere e sostenere l’intreccio fra istituzioni, società civile e comunità* – per garantire compartecipazione e corresponsabilità a più livelli, a partire dal riconoscimento di soggetti attivi, orientati da progettualità condivise;
- *creare percorsi di cittadinanza accessibili* – in cui la partecipazione abbia un ruolo strategico e un potere d’influenza, investendo sulla crescita della consapevolezza, sulla riflessione continua, sull’azione nel contesto e sulle *capabilities* degli attori sociali;
- *leggere e valorizzare le risorse umane, relazionali e sociali restituendo feedback rispetto all’impegno di partecipazione* – prevedendo una restituzione sull’andamento dei processi innescati e limitando il rischio che l’azione si areni nella perdita di entusiasmo, a supporto di una democrazia critica e in grado di valutare l’efficacia dei processi attuati, dagli intenti alla realizzazione.



Partecip-AZIONE

- **LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA:** *Co-progettare è un approccio di lavoro comunitario* in cui le attività sono pensate e/o realizzate con i partecipanti (Salvatore, 2011). Questo modello risulta essere trasformativo a partire dal processo d'inclusione dei cittadini nella discussione, negoziazione e definizione delle idee all'interno di una rete che comprenda la dimensione istituzionale e formale così come quella associativa e non formale.
- *Reti di pensiero, reti di azione, reti di valutazione.* Fatte di persone e di professionisti che possono co-gestire poteri, ruoli e funzioni di itinerari comuni. A partire dai bisogni e dagli interessi micro – in modo da essere centrati nell'esperienza – fino a descrivere processi macro – che offrono un ulteriore arricchimento alla sfera degli apprendimenti, delle politiche sociali e degli itinerari comunitari (Janssens e Wildemeersch, 2002).



Partecip-AZIONE

- «Tra competenze, esperienze e saperi taciti vanno create strette interconnessioni tra i membri del gruppo di progettazione, le agenzie coinvolte, la popolazione destinataria dell'intervento, il contesto di ricaduta inteso in senso più ampio. "La metodologia di progettazione si basa sulla gestione delle dinamiche interattive, di traduzione di linguaggi, di mediazione culturale, tra diversi soggetti e i vari livelli del sistema sociale" (Amirian, 2012, p. 22).
- Chi decide di essere parte di una progettazione condivisa diventa un soggetto "deficitario", in continuo apprendimento, in ricerca e deve sviluppare competenze di ascolto, di dialogo e di mediazione; non sempre ciò è immediato, anzi, talvolta, diventa l'obiettivo del lavoro stesso e può essere utile avere una "bussola" con cui orientarsi nelle fasi decisionali e attuative» (Cadei *et al.*, 2016, p. 48).

